

1314



LO STATO DEI CONTI PUBBLICI ITALIANI TRA FALSE PROMESSE E DURA REALTA'

29 aprile 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

EXECUTIVE SUMMARY

- Lo scorso 24 aprile il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto-legge sulla manovra di correzione dei conti pubblici, approvata lo scorso 11 aprile, in forte ritardo rispetto alla data prevista, dal Governo di Paolo Gentiloni.
- La «manovrina» è stata presentata dal Governo come una misura necessaria per contribuire a disinnescare parte delle clausole di salvaguardia relativa all'aumento dell'Iva, che dovrebbero scattare dal 1° gennaio 2018.
- Tuttavia, le misure adottate, particolarmente lo *split payment* e la stretta sulle compensazioni, rischiano di produrre solo danni al settore privato senza effetti positivi sul gettito.

EXECUTIVE SUMMARY

- Ai problemi legati ai contenuti della «manovrina», che appare sempre più sopravvalutata nei suoi effetti positivi, si aggiunge la possibile bocciatura da parte della Commissione Europea del Documento di Economia e Finanze votato dal Parlamento il 27 aprile e definito dal capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta come «un libro dei sogni».
- Anche la crisi di Alitalia, acuitasi improvvisamente dopo il referendum dei lavoratori sul nuovo piano industriale della compagnia, richiederà un intervento finanziario urgente da parte del governo, con coperture ancora da trovare.

INDICE

- La manovrina da 3,4 miliardi
 - ▣ L'aumento dell'Iva
 - ▣ Lo «*split payment*»
 - ▣ La stretta sulle compensazioni
 - ▣ La stretta sulle controversie tributarie
 - ▣ Il rischio di un buco di bilancio
 - ▣ Le altre misure
- DEF, un libro dei sogni
- Il fallimento di Alitalia

LA «MANOVRINA» DA 3,4 MILIARDI

- In data 24 aprile il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto-legge sulla manovra di correzione dei conti pubblici, approvata lo scorso 11 aprile, in forte ritardo rispetto alla data prevista, dal Governo di Paolo Gentiloni.
- La famosa «manovrina» richiesta dalla Commissione Europea, serve ad aggiustare i conti pubblici italiani per il 2017, portare il rapporto deficit/Pil al livello del **2,1%** concordato con Bruxelles e a consentire al Governo di fare un primo passo per disinnescare le clausole di salvaguardia per evitare gli aumenti dell'Iva a partire dal 2018.

LA «MANOVRINA» DA 3,4 MILIARDI

6

- Nel testo finale del decreto è spuntata una norma *ad-hoc* che riscrive la clausola di salvaguardia per il 2018, in assenza di misure alternative, alleggerendo il conto grazie a **5 miliardi** che la manovra porta in dote per il 2018 come correzione strutturale (**3,4 miliardi** sul 2017).
- ▣ la scelta dovrebbe consentire all'Esecutivo di «blindare» quelle risorse, ed evitare che si scatenino su quel «tesoretto» dello 0,3% del Pil gli emendamenti del Parlamento.

L'AUMENTO DELL'IVA

- I 5 miliardi vengono già impiegati per rimodulare gli aumenti dell'aliquota ordinaria, **dal 22% al 25% nel 2018** per poi aumentare solo del +0,4% e non più del +0,9% nel 2019 e per dimezzare l'incremento dell'aliquota agevolata al **10%**, che ora si prevede **salire all'11,5% anziché al 13%**.
- Difficilmente però il governo riuscirà a trovare altre misure per sostituire i **14,6 miliardi** di rincari rimasti (la salvaguardia valeva in origine **19,7 miliardi** sul 2018) con la prossima Legge di bilancio di ottobre.

LO «SPLIT PAYMENT»

- Le voci di entrata più rilevanti contenute nella manovra sono:
 - ▣ l'estensione dello *split payment* (scissione contabile), a partire dal 1° luglio, ai professionisti che forniscono servizi alla pubblica amministrazione, società partecipate e società quotate
 - il Tesoro ha precisato che la misura non comporterà aggravii ai professionisti ma punterà soltanto a stanare l'evasione che si annida tra i professionisti fornitori.
 - per il Governo, trattenendo l'IVA, si impedisce ai professionisti di non riversare all'Erario l'IVA incassata, chiudendo l'attività e sparendo dalla circolazione.

LO «SPLIT PAYMENT»

- In realtà, lo *split payment*, al di là della retorica del Governo, è una **vera e propria tassa sulla liquidità dei fornitori** della PA.
- Come scrive **Marino Longoni** su *Milano Finanza* «*difficile pensare che ci siano tanti professionisti che, dopo aver incassato gli onorari, spariscano dalla circolazione per non pagare l'IVA. Sarebbe troppo facile rintracciarli, anche perché i loro pagamenti sono molto ben tracciati, essendo gravati da una ritenuta d'acconto per le imposte dirette (normalmente del 20%)*».
- Quasi scontato, quindi, che la misura, fatta passare dal Governo come una «misura antievasione», **non produrrà alcun risultato in termini di maggior gettito.**

LO «SPLIT PAYMENT»

10

- Il vero scopo del Governo è quello di ottenere un «anticipo di cassa» dalla liquidità dei professionisti.
 - lo «*split payment*» comporterà sicuramente un flusso positivo nelle casse dell'Erario, ma l'effetto sarà di breve periodo, dal momento che nei mesi immediatamente successivi aumenterà lo stock di crediti Iva (mancati pagamenti della Pa) che i professionisti potranno vantare nei confronti dell'Erario.
 - in altre parole, aumenteranno ancora di più i debiti dello Stato nei confronti dei suoi fornitori, contribuendo a peggiorare ulteriormente la situazione di grave ritardo nei tempi di pagamento che già ha messo l'Italia a rischio di subire una procedura di infrazione.

LA STRETTA SULLE COMPENSAZIONI

- Essendo a conoscenza di questo rischio, ecco allora che il Governo ha provveduto ad emanare, sempre nella stessa «manovrina», una norma restrittiva sulle misure di compensazione crediti/debiti a favore dei professionisti, **riducendo da 15 a 5 mila euro** il tetto massimo del credito d'imposta compensabile con semplice richiesta e senza visto di conformità.
- ▣ in sostanza, così facendo, aumenta lo stock di crediti d'imposta che i professionisti vantano nei confronti dello Stato ma lo Stato ne rende più difficile la restituzione. Una vera truffa a danno dei professionisti.

LA STRETTA SULLE CONTROVERSIE TRIBUTARIE

12

- Esiste un'altra misura contenuta nella «manovrina» contraria ai principi di tutela del contribuente, quella che **aumenta da 20 a 50mila euro** il valore delle controversie tributarie da sottoporre preventivamente alla mediazione giudiziaria che si traduce in una replica dell'accertamento con adesione, affidata però non ad un giudice terzo ma, bensì, alla stessa parte che ha emanato l'atto impugnato

IL RISCHIO DI UN BUCO DI BILANCIO

- Proprio per questi motivi, esistono forti dubbi sulla capacità di questa misura di produrre maggior gettito nei prossimi anni e contribuire così a ridurre le clausole di salvaguardia per l'aumento dell'IVA.
- se si dovesse scoprire, come è molto probabile, che l'evasione fiscale non si annida nei professionisti fornitori della pubblica amministrazione, le stime sull'aumento di gettito dovuto allo *split payment* dovrebbero essere riviste fortemente al ribasso, con conseguente buco di bilancio da coprire già con la prossima Legge di bilancio.

LE ALTRE MISURE

- Le altre misure previste dalla «manovrina» sono:
 - ▣ aumenti di accise sui tabacchi e giochi, tassa sulla fortuna compresa;
 - ▣ tagli semi-lineari ai ministeri, limati a meno di mezzo miliardo.
 - I dicasteri sono chiamati già entro maggio 2017 a indicare dove vorranno tagliare per portare a casa un altro miliardo dal 2018, come prevede la «*spending review*» permanente introdotta con la riforma del Bilancio.

LE ALTRE MISURE

15

- ▣ stretta sull'ACE (Aiuto alla crescita economica) con modifica delle regole di calcolo dell'agevolazione per la capitalizzazione delle imprese.
 - In particolare, il decreto ha previsto che, ai fini del calcolo della base ACE, verranno presi in considerazione solo gli incrementi netti del patrimonio degli ultimi 5 esercizi, ossia quelli dell'esercizio per il quale si effettua il calcolo ed i quattro precedenti, escludendo gli esercizi anteriori a quelli indicati.
 - Per effetto di tale misura, si riduce l'incentivo da parte delle imprese a finanziarsi tramite nuovo capitale mentre aumenta quello a finanziarsi tramite nuovo debito.

LE ALTRE MISURE

16

- ▣ Riforma del regime fiscale del «*patent box*», con l'esclusione dei marchi d'impresa dal campo di applicazione dei benefici fiscali.

DEF, UN LIBRO DEI SOGNI

- Come scrive **Federico Fubini** su Il Corriere della Sera, *«Il «Programma nazionale di riforma» dell'Italia, 169 pagine di misure prese o previste dal governo per uscire da un quindicennio senza crescita e molto debito, è appena arrivato a Bruxelles. Ma l'esame si preannuncia già delicatissimo.»*
- *«I tecnici della Commissione Ue – scrive Fubini - stanno studiando il testo, ma non serve molto per cogliere le differenze fra il loro giudizio e quello del governo quanto alla direzione dell'Italia. Nel documento il ministero dell'Economia giudica la riforma della pubblica amministrazione «eseguita all'80%» nel 2016, mentre in uno studio di 2 mesi fa la Commissione definisce i progressi «limitati»».*

DEF, UN LIBRO DEI SOGNI

- *«Il ministero valuta la riforma del mercato del lavoro come compiuta al 90% nel 2016, mentre Bruxelles parla di «qualche progresso». Sulla lotta all'evasione, da parte italiana si considera che le misure necessarie siano già state messe in opera al 75%, invece la Commissione Ue parla di passi «limitati». Il programma italiano poi evita valutazioni quanto alla legge di concorrenza o a altre misure per facilitare l'accesso alle professioni o il lancio di un'impresa mentre, di nuovo, le riserve dei tecnici europei sono evidenti.»*

DEF, UN LIBRO DEI SOGNI

- *«Fin qui – prosegue Fubini - è normale dialettica fra amministrazioni diverse. Eppure non riguarda un Paese che sembra normale ai mercati finanziari. Il costo del debito italiano espresso nei rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni (ieri risalito al 2,25%) nell'ultimo anno è lievitato più che in qualunque fra le principali economie del mondo - secondo Bloomberg - eccetto il Messico. Secondo Reuters oggi assicurare un buono del Tesoro di Roma contro l'insolvenza costa più che per i titoli analoghi della Russia o dell'Indonesia: un sintomo delle riserve degli investitori in vista del 2018, quando la BCE dovrà smettere di comprare nuovo debito pubblico italiano.»*

DEF, UN LIBRO DEI SOGNI

20

- Il rendimento del BTP a 10 anni è effettivamente aumentato e tornato ai livelli di fine 2014, come mostra il grafico sottostante (fonte: *Bloomberg*).



DEF, UN LIBRO DEI SOGNI

- *«Niente di tutto questo – conclude Fubini - sfugge nella Commissione Ue. Non sfugge che molte iniziative del governo sono ferme da un anno, o che sulla riforma del catasto, l'apertura del mercato, le privatizzazioni o le procedure giudiziarie necessarie a superare la crisi bancaria il «programma» inviato dall'Italia sembra debole. La correzione dei conti da 3,4 miliardi c'è, come richiesto, ma anch'essa arriva con una sorpresa che a Bruxelles è stata notata: doveva essere una misura in più, oltre all'intervento previsto per l'anno prossimo; invece dal ministero dell'Economia si è già fatto filtrare che sarebbe un anticipo della prossima manovra, dunque dovrebbe sottrarre incisività ad essa.»*

IL FALLIMENTO DI ALITALIA

- La crisi di Alitalia, aggravatasi dopo la recente vittoria del «no» al referendum tra i lavoratori dell'azienda, che ha di fatto bocciato il piano industriale predisposto dal management nel tentativo di salvare la compagnia aerea dal fallimento, avrà riflessi finanziari anche sui conti pubblici.
- Il Governo Gentiloni ha infatti pronto un decreto legge per la concessione di un «prestito ponte» da 400 milioni di euro dello Stato ad Alitalia, con l'avallo della Commissione Europea.
- Il governo ha informato la Commissione che il prestito verrà erogato a tassi di mercato - cioè nel rispetto dalle regole Ue sugli aiuti di Stato - e informalmente questa ultima ha dato il suo ok.

IL FALLIMENTO DI ALITALIA

- La conferma è arrivata dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, secondo cui il fallimento di Alitalia «*non è praticabile*», perché creerebbe «*un danno economico all'Italia molto più grande dei soldi limitatissimi*» necessari per traghettarla «*per un periodo molto breve*».
- Tuttavia, come scrive **Giorgio Pogliotti** su Il Sole 24 Ore, «*i tempi sono strettissimi: ieri il board della compagnia ha avviato una serie di passaggi formali, in vista dell'assemblea dei soci del 2 maggio che confermerà l'impossibilità di procedere alla ricapitalizzazione, e sarà seguito sempre martedì dalla riunione del Cda che formalizzerà al Mise la richiesta di ammissione all'amministrazione straordinaria, ai sensi della legge Marzano.*»

IL FALLIMENTO DI ALITALIA

- *«La prossima settimana - prosegue Pogliotti - è atteso un provvedimento; il veicolo potrebbe essere un decreto legge o un emendamento da far confluire nella manovrina all'esame della Camera. Subito dopo il 2 maggio, saranno anche nominati i commissari: in pole position Luigi Gubitosi ed Enrico Laghi (c'è anche l'ipotesi di affiancare un terzo commissario, circolano i nomi di Aristide Police e Stefano Ambrosini). Con l'amministrazione straordinaria, ha aggiunto Calenda, il governo si troverà davanti a due opzioni, «dotare Alitalia di una finanza per sei mesi per trovare un acquirente o farla fallire», la prima sarà più facilmente percorribile «come insegna il caso Ilva».*